

■ **ATENEIO** / Apre ai Vecchi Macelli il Museo dedicato alla storia di questi strumenti

# Il riposo dei calcolatori »

di **Antonia Casini**

PISA — «In occasione del mio soggiorno alla Scuola di Varenna i professori Conversi e Salvini mi hanno accennato la possibilità che l'Università di Pisa possa disporre di una somma veramente ingente, destinata a favorire il progresso e lo sviluppo della ricerca in Italia. Interrogato circa le varie possibilità d'impiego di tale somma, quella di costruire in Pisa una macchina calcolatrice elettronica mi è sembrata, tra le altre, di gran lunga la migliore». Così scriveva nel 1954 Enrico Fermi all'allora rettore dell'ateneo pisano, professor Enrico Avanzi. La cifra a cui si fa riferimento nella lettera è di 150 milioni di vecchie lire, raccolte precedentemente da Livorno, Lucca e Pisa per un altro progetto che non andò poi a buon fine. Fermi suggerì di utilizzare questa somma di denaro, importante per quei tempi, per realizzare, proprio nella nostra città, la Cep, la prima calcolatrice elettronica italiana. A quasi 50 anni di distanza, l'Università di Pisa rende onore a questa importante testimonianza storica e scientifica, dedicandole un'intera sala del Museo Nazionale degli Strumenti



**NUMERI**  
Una delle sale del Museo degli strumenti di calcolo, che apre al pubblico da lunedì

Le iniziative della XIII Settimana della cultura scientifica e tecnologica **Zichichi in Sapienza parla di Enrico Fermi**

PISA — In occasione della XIII Settimana della cultura scientifica e tecnologica si svolge oggi (ore 15, Aula Magna Nuova della Sapienza) una conferenza con il professor Antonino Zichichi del Cern di Ginevra che aprirà di «Enrico Fermi e il Supermondo». Domani alle 10.30,

sempre con Zichichi, visita in anteprima alla «Galleria dei calcolatori» nel nuovo Museo degli strumenti di calcolo (Vecchi Macelli) con il rettore Marco Pasquali, il responsabile del museo Roberto Vergara Caffarelli, il sindaco Paolo Fontanelli e altre autorità cittadine.

per il Calcolo, che sarà aperto al pubblico dal 31 marzo. «La Nazione» ha visitato in anteprima il museo che è stato allestito nei locali dei Vecchi Macelli, in via Nicola Pisano. In un'atmosfera sospesa nel tempo e tra gli odori, o meglio i profumi, dei vecchi cal-

colatori, si snoda un percorso cronologico che cerca di ricostruire la storia degli strumenti che hanno cambiato il nostro modo di vivere. Nella prima sala troneggia un grande calcolatore storico, il Gamma3 Bull, usato dalle società telefoniche degli anni Cin-

quanta per tenere la contabilità. Risale, invece, agli anni Settanta il primo calcolatore con cui fu composta la musica elettronica. Nel 1980 fu poi la volta del calcolatore parallelo che riusciva a portare a termine un miliardo di operazioni al secondo, contro i

mille miliardi della stessa versione del 2003. Nella sala delle teche, concesse all'università dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, sono raccolte le più antiche macchine per il calcolo. In poco spazio si passa da un particolare compasso inventato da Galileo Galilei per fare i conti, agli abachi russi e giapponesi, fino alle calcolatrici meccaniche. «Sono circa 2000 i pezzi — spiega il professor Roberto Vergara Caffarelli, responsabile del museo — che abbiamo raccolto nel tempo, grazie a numerose donazioni, all'acquisto di grandi collezioni e ad una ricerca effettuata all'interno dell'Università, che possedeva diversi modelli di vecchi calcolatori. In occasione della Tredicesima settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica vogliamo mostrare a tutti i cittadini un patrimonio che deve poter testimoniare il passato, presentare l'attualità, informare sulle aspettative future e offrire intrattenimento».

**ORARI** — Il Museo è aperto fino al 6 aprile, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. La società «Formacultura» (050-20.438) organizza visite guidate all'interno delle sale. Informazioni: <http://www.fondazionegalileo-galilei.it>